

# Vanno avanti le trattative con gli USA sul programma F-35 (JSF)

31.03.2010

*Le autorità italiane: "Tre mesi per sciogliere gli ultimi nodi"*



Le autorità italiane mostrano sicurezza sulla questione F-35 (JSF) e gettano acqua sul fuoco delle polemiche provenienti soprattutto dalle piccole e medie imprese, preoccupate di essere schiacciate dalle grandi aziende nelle gare relative al programma del nuovo caccia americano. L'Italia ha più volte espresso, sia al governo americano che a Lockheed, la propria insoddisfazione per scarsità e il basso contenuto tecnologico delle commesse F-35 assegnate alle PMI. "È ora che gli americani si considerino partner e non semplici clienti". Dice ora il Governo, che poi chiede "ancora tre mesi" per sciogliere "gli ultimi nodi"

Gli ultimi nodi cui si fa riferimento sono essenzialmente le garanzie sui contenuti tecnologici delle attività assegnate alle imprese italiane da Lockheed, l'utilizzo di Cameri per le attività di assistenza, e assegnazione di commesse significative per le piccole e medie imprese italiane.

Sulla questione Cameri c'è ottimismo, Lockheed avrebbe dato il pieno appoggio sull'idea di proporre agli altri partner europei di appoggiarsi sul sito piemontese per l'assistenza dei velivoli e le trattative per definire una proposta conclusiva con Alenia Aeronautica sono in dirittura finale per essere inviate alle autorità governative italiane.

Per quanto riguarda i dubbi delle aziende più piccole il governo rassicura: "una delle condizioni che stiamo ponendo ai nostri partner è la partecipazione di tutta la filiera. Per questo si sta pensando ad un nuovo incontro con i rappresentanti della Lockheed dopo quello di due settimane fa promosso dall'Aiad, questa volta che coinvolga il maggior numero possibile di aziende interessate. L'Italia è tra i principali partner e il governo ha assunto un impegno nel 2002 per 1.028 milioni di dollari in undici anni per lo sviluppo dell'F-35, e il Parlamento, nell'aprile 2009, ha dato parere favorevole all'acquisto di 131 velivoli, per 16,6 miliardi di dollari e alla costruzione della fabbrica di assemblaggio e manutenzione a Cameri (Novara), per 775 milioni di dollari.

La partecipazione italiana, che vede come capofila Alenia (Finmeccanica), finora si basa su accordi di cooperazione che coinvolgono, per le fasi di sviluppo e produzione, circa 30 aziende nazionali. Ben poca cosa per un programma che prevede un costo di sviluppo, inizialmente previsto in 25 miliardi di dollari, è oggi valutato in circa 40-50 miliardi di dollari, cui si aggiungeranno i costi di produzione.

Ancora aperto il confronto tra la Alenia-Finmeccanica e Lockheed, che si sono unite nel raggruppamento temporaneo d'impresa per la realizzazione della fabbrica di Cameri ed è ancora in corso il negoziato tra Lockheed-Alenia e il ministero della Difesa per il contratto per la fabbrica di Cameri.